

Marinelli: «primarie» per il personale tecnico

Il rettore confermato lancia la proposta per dare più «peso» al voto dei non docenti

MARCO GEMELLI

Il telefono squilla in continuazione, nella stanza del rettore Augusto Marinelli. Sono colleghi, presidi e docenti che si congratulano per la rielezione alla guida dell'Università di Firenze. Un'elezione giunta al termine di una serata convulsa, caratterizzata da conteggi e statistiche, percentuali e decimali. Alla fine, però, il verdetto ha premiato il professore di Agraria, che siederà fino al 2009 sulla poltrona del rettorato: per battere lo sfidante Giorgio Federici erano necessari 1016 voti, e Marinelli ne ha ottenuti esattamente 1016 (tecnicamente sarebbero 1015,2 ma i decimali si arrotondano per eccesso). «Lo statuto dice che il voto decimale si arrotonda per eccesso - esordisce Marinelli, stanco ma soddisfatto - e facendo altrimenti si vanificherebbe il diritto al voto di qualcuno. Sono le regole della democrazia, e siamo tenuti a rispettarle sistematicamente». Marinelli non vuol sentir parlare di vittoria mutilata, né di successo «ai punti»: «È stato raggiunto il quorum - spiega - e ho vinto senza andare al ballottaggio. È un segno di forza, frutto di un'adesione rilevante al mio programma, anche considerato che quasi non ho fatto campagna elettorale: a ben vedere la storia recente, Blasi venne eletto per 30 voti di differenza, mentre ai tempi di Scaramuzzi il vecchio rettore non passò per 2 voti. Continuerò - assicura Marinelli - ad essere il rettore di tutti, anche perché questa non è una competizione basata su aggregazioni partitiche. Anzi, la campagna elettorale ha arricchito il dibattito». In quanto alla lettera della Cisl, che ha contribuito ad avvelenare il clima della campagna elettorale, Marinelli ne prende le distanze: «I manifesti della segreteria Palazzo - spiega - sono sempre così coloriti, è il suo stile. Sono stati comunque usati toni eccessivi, che non mi hanno certo favorito. Se davvero controllati la Cisl, non avrei usato quei toni così forti».

Uno dei punti cruciali della campagna elettorale, soprattutto alla luce del risultato della prima tornata, è stato il «peso» del voto del personale tecnico-amministrativo. Un tema sul quale occorrerà tornare, conferma il rettore: «Non ho mai detto "una testa, un voto" - sottolinea Marinelli - ma il tema del voto al personale va affrontato e discusso, per trovare una soluzione che renda dignitoso il voto. L'ideale sarebbero le elezioni "primarie", con cui i 1700 appartenenti al personale potrebbero scegliere i "grandi elettori", propri rappresentanti il cui voto varrebbe al pari di quello dei docenti. Le modifiche di statuto, comunque, non le fa il rettore: sono solo ipotesi, bisogna vedere anche cosa ne pensano i sindacati e poi serve il pronunciamento di tutto l'ateneo». Marinelli non si sottrae poi all'analisi del voto del personale tecnico-amministrativo, che - dati alla mano - ha mostrato di preferire Federici. «Rispetto al voto dei docenti, che è sempre più spontaneo, quello del personale tecnico-amministrativo è più orientabile "politicalmente"». Il terzo mandato servirà a Marinelli per portare avanti la riforma dello statuto dell'Università: «Il primo titolo, quello sui principi, è già stato approvato - spiega ancora il rettore - mentre per il secondo, quello sugli organi dell'ateneo, tireremo le somme entro l'estate. Conto comunque che entro un anno tutto l'iter di modifica statutaria sia completato». Quale sarà, a questo punto, l'elenco delle priorità da mettere in agenda? «In primo luogo proprio lo statuto - afferma ancora Marinelli - poi la riorganizzazione della macchina amministrativa, il rapporto tra poli, dipartimenti ed amministrazione centrale, e infine una riflessione sul Centro Servizi Informatici dell'ateneo». Un'ultima battuta, Marinelli la riserva al tema del precariato: «Se potessi, lo eliminerei - spiega - ma l'organizzazione dell'Università non mette nessuno in condizione nemmeno di capire esattamente la tipologia di precariato».

Ecco perché serve un censo: non è pensabile che chiunque entri in contatto con l'ateneo possa arrivare ad avere una cattedra, lo dice l'ordinamento giuridico». Prima di ricominciare a lavorare, dunque, Marinelli si gode il successo elettorale: «Forse qualcuno si era illuso che vincere sarebbe stato semplice - conclude - ma così non è stato. Ringrazio anche chi non mi ha votato, per aver dato la possibilità di innescare il dibattito». Il sindaco Domenici ha inviato a Marinelli un messaggio di felicitazioni: «Congratulazioni vivissime per la tua conferma alla guida dell'ateneo - scrive Domenici - un compito sappiamo difficile e di grande responsabilità. Sono certo che i tanti progetti messi in campo dall'Università saranno portati avanti con lo stesso impegno e la stessa determinazione con cui li hai fin qui condotti, trovando nell'amministrazione comunale un interlocutore sempre disponibile a collaborare e a raccogliere le esigenze dei docenti e degli studenti».

In basso,
il rettore
dell'Università
di Firenze
Augusto
Marinelli,
giunto
al suo
terzo mandato

